

*Comune di***MARINA DI GIOIOSA IONICA***Città Metropolitana di Reggio Calabria**www.comune.marinadigioiosaionica.rc.it*

## DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO: ATTO DI INDIRIZZO PER IL BUON GOVERNO DEL TERRITORIO E PER L'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI DI CUI ALL'ART. 27 QUATER DELLA LEGGE URBANISTICA REGIONALE, COME MODIFICATA DALLA L.R. N. 28 DEL 05/08/2016.

L'anno duemilasedici addì ventinove del mese di dicembre alle ore 12:16 convocato come da avvisi consegnati a domicilio dal Messo Comunale, come da sua dichiarazione, si è riunito, sotto la presidenza del consigliere Dott.ssa LOREDANA FEMIA, in sessione Straordinaria ed in seduta Pubblica di Prima convocazione, il Consiglio Comunale composto dai Sigg.:

FEMIA LOREDANA	P	BADOLISANI MARIA TERESA	P
Vestito Domenico	P	MESITI PASQUALE	P
LUPIS FRANCESCO	P	ROMEO VIVIANA	P
LOSCHIAVO MARIA ELENA	A	ALBANESE DANIELE	P
COLUCCIO GIUSEPPE	P	SALOMONE SERGIO	P
NAPOLI ISIDORO	P		

Presenti n. 10 Assenti n. 1

Assiste il SEGRETARIO COMUNALE Dott. Arturo Tresoldi

### **IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

Constatato che essendo il numero dei Consiglieri presenti di n. 10 su n. 11 Consiglieri in carica, compreso il Sindaco, l'adunanza è legale ai termini dell' art. 38 del D.Lvo. N. 267 del 18/8/2000;

– DICHIARA APERTA LA RIUNIONE ED INVITA A DELIBERARE SULL'OGGETTO SOPRAINDICATO.

## IL CONSIGLIO COMUNALE

### CONSIDERATO CHE:

1. Il terzo rapporto ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) per l'anno 2016 sul Consumo di suolo in Italia evidenzia come la progressiva espansione delle infrastrutture e delle aree urbanizzate, in particolare di quelle a bassa densità, continua a causare un forte incremento delle superfici artificiali. Il consumo di suolo rallenta, ma cresce ancora negli ultimi anni di una crisi che non è riuscita a fermare dinamiche insediative, quasi mai giustificate da analoghi aumenti di popolazione e di attività economiche che portano a trasformazioni dell'uso del territorio non sempre adeguatamente governate da strumenti di pianificazione e da politiche efficaci di gestione del patrimonio naturale. Le conseguenze sono la perdita consistente di servizi ecosistemici e l'aumento di quei "costi nascosti", come li definisce la Commissione Europea, dovuti alla crescente impermeabilizzazione del suolo. I dati confermano anche una mutata distribuzione spaziale del consumo di suolo che riflette specifiche traiettorie di uso: da una parte fenomeni quali la diffusione, la dispersione, la decentralizzazione urbana e l'intensificazione agricola, che riguardano soprattutto le aree costiere mediterranee e la pianura padana, dall'altra, l'abbandono delle terre, soprattutto in aree marginali, e la frammentazione delle aree naturali. Unito alle particolari condizioni climatiche, alla presenza di suoli con marcata tendenza all'erosione o salinizzazione, allo sfruttamento delle risorse idriche, l'impatto di questi processi sulla qualità del suolo è preoccupante e incide negativamente sullo sviluppo sostenibile delle nostre terre, soprattutto nelle aree meno resilienti, in cui i legami tra biodiversità, paesaggio, fattori sociali e attività economiche sono più forti.
2. Il citato Rapporto offre la seguente definizione di "consumo di suolo": *"fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale. Il fenomeno si riferisce, quindi, a un incremento della copertura artificiale di terreno, legato alle dinamiche insediative. Un processo prevalentemente dovuto alla costruzione di nuovi edifici, fabbricati e insediamenti, all'espansione delle città, alla densificazione o alla conversione di terreno entro un'area urbana, all'infrastrutturazione del territorio [...] La rappresentazione più tipica del consumo di suolo è, quindi, data dal crescente insieme di aree coperte da edifici, fabbricati, infrastrutture, aree estrattive, discariche, cantieri, cortili, piazzali e altre aree pavimentate o in terra battuta, serre e altre coperture permanenti, aeroporti e porti, aree e campi sportivi impermeabili, pannelli fotovoltaici e tutte le altre aree impermeabilizzate, non necessariamente urbane. Tale definizione si estende, pertanto, anche in ambiti rurali e naturali ed esclude, invece, le aree aperte naturali e seminaturali in ambito urbano"*;
3. In un recente documento della Commissione Europea (2016), si chiarisce che l'azzeramento del consumo di suolo netto significa evitare l'impermeabilizzazione di aree agricole e di aree aperte e, per la componente residua non evitabile, compensarla attraverso la rinaturalizzazione di un'area di estensione uguale o superiore, che possa essere in grado di tornare a fornire i servizi ecosistemici forniti da suoli naturali: *"What does 'no net land take' mean? Sealing agricultural land and open spaces should be avoided as far as possible and the focus should be on building on land that has already been sealed. This might require greater investment, for example to redevelop land previously used as an industrial site (including decontamination). However, new houses still need to be built and the 2050 goal does not aspire to reduce sealing of new land to zero. When land is taken, the aspiration is to ensure this is no more than is compensated for elsewhere. For example, unused land could be returned to cultivation or renaturalised so that it can once again provide the ecosystem services of unsealed soils"* (Commissione Europea (2016), Future Brief: No net land take by 2050 April 2016);
4. Sempre lo studio ISPRA mostra come *"Il consumo di suolo in Italia continua a crescere, pur segnando un importante rallentamento negli ultimi anni: tra il 2013 e il 2015 le nuove coperture artificiali hanno riguardato altri 250 chilometri quadrati di territorio<sup>14</sup>, ovvero, in media, circa 35 ettari al giorno. Una velocità di trasformazione di circa 4 metri quadrati di suolo che, nell'ultimo periodo, sono stati irreversibilmente persi ogni secondo. Dopo aver toccato anche gli 8 metri quadrati al secondo degli anni 2000, il rallentamento iniziato nel periodo 2008-2013 (tra i 6 e i 7 metri quadrati al secondo) si è consolidato, quindi, negli ultimi due anni, con una velocità ridotta di consumo di suolo, che continua comunque a coprire, ininterrottamente, aree naturali e agricole con asfalto e cemento, edifici e fabbricati, servizi e strade, a causa di nuove*

infrastrutture, di insediamenti commerciali, produttivi e di servizio e dell'espansione di aree urbane, spesso a bassa densità. I dati della rete di monitoraggio mostrano come, a livello nazionale, il suolo consumato sia passato dal 2,7% degli anni '50 al 7,0% stimato per il 2015, con un incremento di 4,3 punti percentuali e una crescita percentuale del 159% (1,2% ulteriore tra il 2013 e il 2015). In termini assoluti, si stima che il consumo di suolo abbia intaccato ormai circa 21.100 chilometri quadrati del nostro territorio (Tabella 7.1)” (pag. 12).

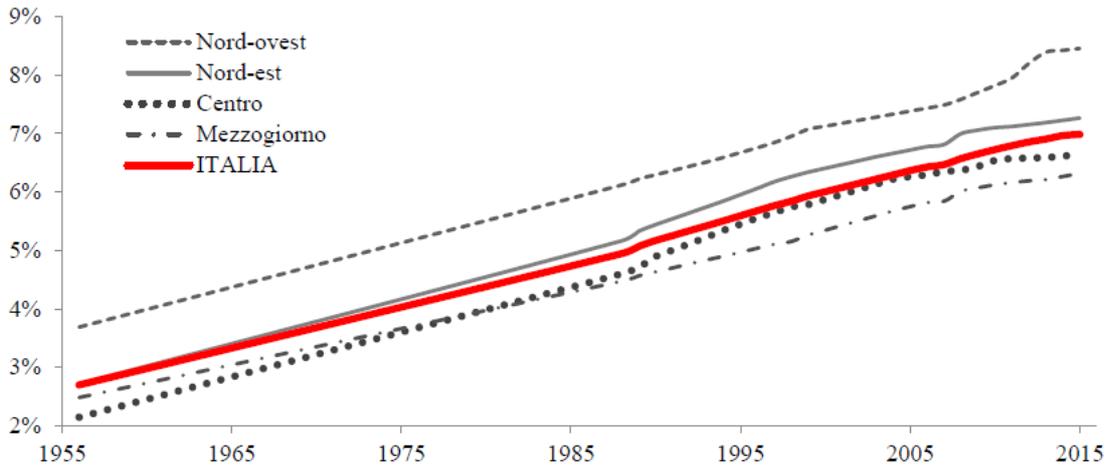


Figura 7.1 - Andamento del consumo di suolo a livello nazionale e ripartizionale, espresso in percentuale di suolo consumato sulla superficie territoriale tra gli anni '50 e il 2015. Fonte: rete di monitoraggio ISPRA-ARPA-APPA.

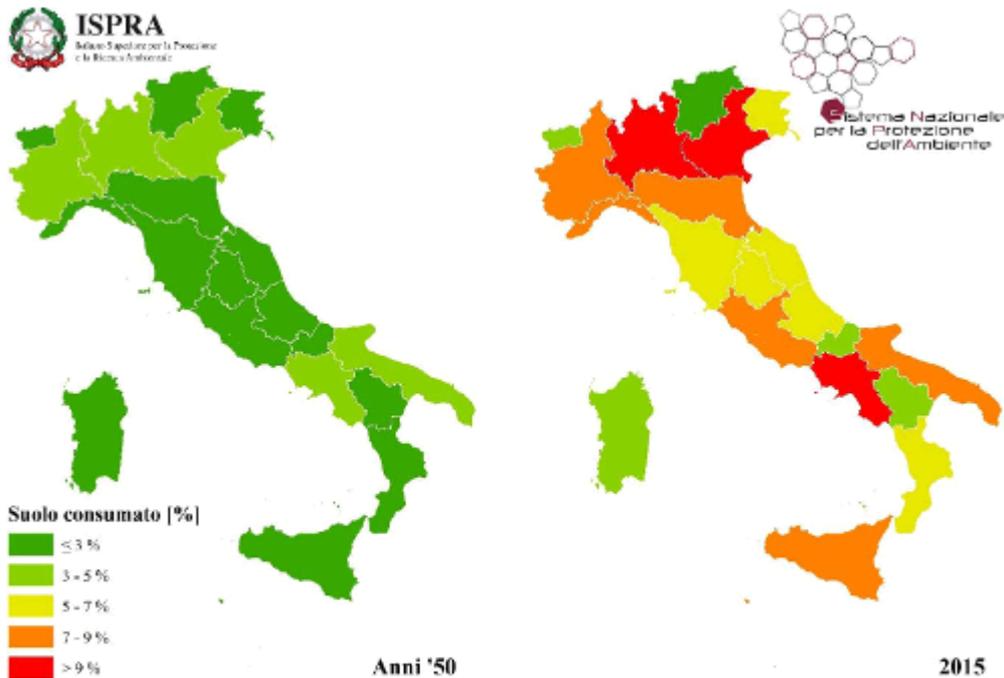


Figura 7.2 - Stima del suolo consumato a livello regionale negli anni '50 e al 2015. Fonte: rete di monitoraggio ISPRA-ARPA-APPA.

**Tabella 7.3 - Stima del suolo consumato in percentuale sulla superficie regionale a livello regionale, per anno. Per ogni regione e per ogni anno si riportano i valori minimi e massimi dell'intervallo di confidenza. Fonte: rete di monitoraggio ISPRA-ARPA-APPA.**

	Anni '50	1989	1996	1998	2006	2008	2013	2015
<b>Piemonte</b>	2,2-3,9	4,4-6,3	4,7-6,7	4,8-6,8	5,0-7,0	5,1-7,1	5,9-8,2	5,9-8,2
<b>Valle d'Aosta</b>	1,1-2,3	1,7-3,0	1,8-3,1	1,8-3,1	2,0-3,4	2,0-3,4	2,2-3,7	2,3-3,8
<b>Lombardia</b>	3,9-5,8	6,8-9,0	7,5-9,9	7,7-10,1	8,5-11,0	8,8-11,3	9,6-12,2	9,6-12,4
<b>Trentino-Alto Adige</b>	0,9-2,0	1,5-2,7	1,6-2,8	1,6-2,9	1,8-3,1	1,8-3,1	1,8-3,2	1,8-3,2
<b>Veneto</b>	3,0-4,8	5,0-7,1	6,2-8,3	6,5-8,7	7,7-10,1	8,3-10,8	8,6-11,1	8,7-11,3
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	2,2-3,8	4,4-6,3	5,0-7,0	5,1-7,1	5,5-7,5	5,6-7,7	5,8-7,9	5,8-8,0
<b>Liguria</b>	2,0-3,5	4,2-6,1	5,0-7,0	5,2-7,2	5,6-7,7	5,6-7,7	5,9-8,0	5,9-8,1
<b>Emilia Romagna</b>	1,8-3,0	5,7-7,7	6,4-8,4	6,6-8,7	6,7-8,8	6,8-8,8	6,9-8,9	6,8-9,2
<b>Toscana</b>	1,6-3,0	3,7-5,5	4,5-6,4	4,5-6,5	5,1-7,2	5,2-7,2	5,3-7,4	5,3-7,5
<b>Umbria</b>	1,1-2,3	2,6-4,2	3,1-4,8	3,2-4,9	4,2-6,2	4,2-6,2	4,3-6,3	4,3-6,3
<b>Marche</b>	1,9-3,5	3,9-5,8	4,6-6,6	4,8-6,8	5,1-7,3	5,3-7,4	5,7-7,9	5,8-8,1
<b>Lazio</b>	1,3-2,4	4,5-6,3	5,5-7,4	5,9-7,9	6,1-8,0	6,1-8,1	6,4-8,4	6,3-8,6
<b>Abruzzo</b>	1,0-2,2	2,7-4,3	3,2-4,9	3,3-5,0	3,6-5,5	4,0-5,8	4,2-6,1	4,3-6,3
<b>Molise</b>	1,3-2,7	2,2-3,7	2,4-4,0	2,5-4,1	2,7-4,3	2,8-4,5	3,0-4,7	3,0-4,7
<b>Campania</b>	3,5-5,4	6,0-8,2	6,5-8,7	6,6-8,8	7,2-9,5	7,5-9,8	7,8-10,2	7,8-10,3
<b>Puglia</b>	2,6-4,3	5,3-7,2	6,0-8,0	6,3-8,4	7,1-9,3	7,3-9,6	7,4-9,7	7,5-10,0
<b>Basilicata</b>	1,5-3,0	2,2-3,7	2,6-4,1	2,7-4,3	3,3-5,1	3,4-5,2	3,6-5,3	3,6-5,4
<b>Calabria</b>	1,6-3,1	3,1-4,8	3,4-5,2	3,4-5,2	3,9-5,7	4,3-6,1	4,5-6,4	4,5-6,5
<b>Sicilia</b>	1,4-2,8	4,5-6,5	4,9-6,9	5,0-7,0	5,5-7,7	5,5-7,7	5,8-7,9	5,9-8,2
<b>Sardegna</b>	1,1-2,3	2,0-3,3	2,3-3,7	2,4-3,8	3,2-4,8	3,3-5,0	3,4-5,0	3,3-5,1

In base alla diversa estensione territoriale delle regioni italiane, alle caratteristiche della rete di monitoraggio e all'errore di stima associato alla variabile oggetto di studio, la stima del suolo consumato viene fornita attraverso un intervallo che racchiude il valore vero con una confidenza del 95%.

5. A livello comunale, i maggiori valori di superficie consumata si riscontrano a Roma (oltre 31.000 ettari), con una crescita di ulteriori 160 ettari tra il 2012 e il 2015 (lo 0,5% in più) e in molti comuni capoluoghi di provincia: Milano (oltre 10.000 ettari), Torino (8.200), Napoli (7.300), Venezia, Ravenna, Palermo, Parma, Genova, Verona, Ferrara, Taranto, Perugia e Catania (tra i 5.000 e i 7.000 ettari di suolo consumato). L'analisi ha messo in evidenza valori elevati anche in alcuni comuni che non sono capoluogo, come Vittoria (5.200 ettari) Marsala ed Eboli (3.600 ettari), Noto, Modica, Gela, Fiumicino, 17 Cerignola, Battipaglia, Licata, Giugliano in Campania, Faenza, Aprilia e Martina Franca (tra i 2.500 e i 3.200 ettari).

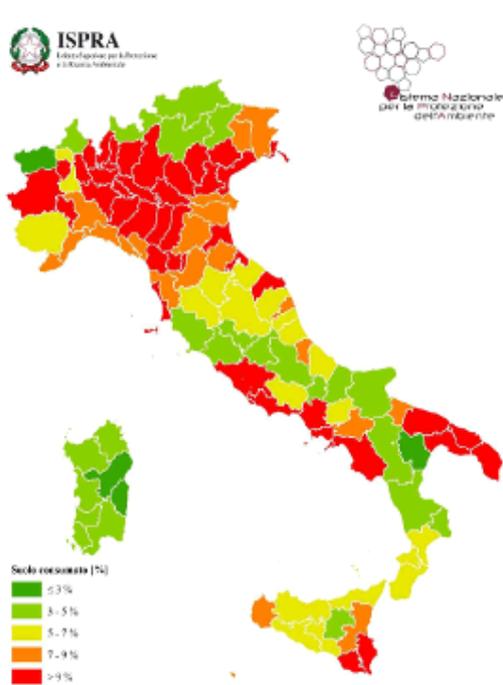


Figura 8.1 - Suolo consumato a livello provinciale (%), anno 2015. Fonte: elaborazioni ISPRA su carta nazionale del consumo di suolo ISPRA-ARPA-APPA.

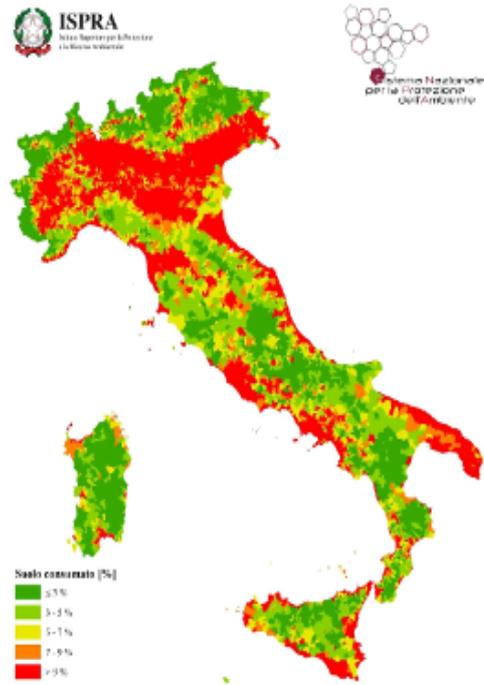


Figura 8.3 - Suolo consumato a livello comunale (%), anno 2015. Fonte: elaborazioni ISPRA su carta nazionale del consumo di suolo ISPRA-ARPA-APPA.

6. La tendenza urbanistica europea ed italiana negli ultimi anni si va caratterizzando sempre più per scelte politiche di riduzione/limitazione delle opportunità di nuovi insediamenti in territorio agricolo. Tale propensione è accolta dal mercato immobiliare, con una accelerazione delle dinamiche nel settore delle costruzioni, oggi prevalentemente vocato al mercato del recupero dell'esistente;
7. La profonda crisi del modello edilizio dominante negli ultimi 20 anni, incentrato soprattutto su

nuovi contenitori prima ancora che sui contenuti, sulla rendita fondiaria come principale valore aggiunto dei beni prodotti, piuttosto che sul valore intrinseco del bene e sugli equilibri fra sviluppo urbanistico ed impatto sociale ed economico, ha portato ad una crisi profondissima del settore, tale da produrre nella maggior parte dei casi degli scempi o ecomostri. Questa crisi può e deve essere intesa come opportunità da cogliere per un necessario cambiamento, per ridefinire un equilibrio più avanzato rispetto a quello precedente, incentrato sul recupero del patrimonio edilizio esistente e un consumo responsabile ed etico del suolo;

8. L'Amministrazione Comunale intende dare un segnale chiaro al mercato, individuando la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente come opportunità da cogliere, adesso, senza esitazioni, e dall'altra parte rafforzare il ruolo dell'agricoltura come importante player economico del nostro tempo.

#### **PREMESSO CHE:**

1. La Costituzione Italiana agli artt. 9, 32, 44 e 117, la Convenzione europea del paesaggio sottoscritta a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata dall'Italia con legge 9 gennaio 2006, n. 14 e il Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, definiscono una disciplina quadro finalizzata a promuovere e tutelare il paesaggio, l'ambiente e l'attività agricola, considerando il suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile, che esplica funzioni e produce servizi eco-sistemici, con effetti di prevenzione e mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici;
2. La Corte Costituzionale ha sviluppato ed elaborato un orientamento giurisprudenziale che valorizza e amplifica la tendenza dell'ordinamento repubblicano a valorizzare e salvaguardare il paesaggio. *“Il paesaggio, unitamente al patrimonio storico ed artistico della Nazione, costituisce un valore cui la Costituzione ha conferito straordinario rilievo, collocando la norma che fa carico alla Repubblica di tutelarlo tra i principi fondamentali dell'ordinamento (art. 9, secondo comma, Cost.). Senza che qui occorra svolgere una compiuta esegesi del citato disposto costituzionale, basta rilevare come, in forza di esso, il perseguimento del fine della tutela del paesaggio (e del patrimonio storico ed artistico nazionale) sia imposto alla Repubblica, vale a dire allo stato-ordinamento e perciò, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, a tutti i soggetti che vi operano”* (Corte Cost., sentenza 29/03/1985, n. 94). E ancora: *“il territorio può ben essere da un lato punto di riferimento della pianificazione territoriale intesa come ordine complessivo, ai fini della reciproca compatibilità, degli usi e delle trasformazioni del suolo nella dimensione spaziale considerata e nei tempi ordinatori previsti: visuale, questa, che viene in considerazione nell'art. 80 d.P.R. n. 616 del 1977, che dispone il trasferimento alla Regione delle relative attribuzioni. E dall'altro lato essere punto di riferimento di una regolazione degli interventi orientata all'attuazione del valore paesaggistico come aspetto del valore estetico-culturale secondo scansioni diverse, perché legate a scelte di civiltà di più ampio respiro: visuale, questa, che viene in considerazione nell'art. 82 dello stesso decreto, che dispone la sola delega alla Regione delle relative attribuzioni. Ciò non è contraddetto dall'impiego di speciali strumenti di pianificazione territoriale quali mezzi della protezione paesaggistica primaria (cfr. artt. 5 legge n. 1497 del 1939 e 23 r.d. n. 1357 del 1940, concernente la redazione, poi trasferita alle Regioni dall'art. 1, comma terzo, d.P.R. n. 8 del 1972, di piani territoriali paesistici per le località incluse negli elenchi delle bellezze naturali) o dal perseguimento, nell'ambito della pianificazione territoriale generale, di fini di protezione paesaggistica ulteriore (cfr. artt. 3 e 5 della legge n. 765 del 1967, concernente attribuzioni trasferite alle Regioni dall'art. 1, comma secondo, d.P.R. n. 8 del 1972, e la stessa indicazione della "protezione ambientale" come contenuto dell'urbanistica secondo l'art. 80 d.P.R. n. 616 del 1977, ove non si ritenga di riferire l'indicazione stessa unicamente ad altre valenze ambientali)”* (Corte Cost., sentenza 18/12/1985, n. 359);
3. Inoltre, a base del Codice dei beni culturali e del paesaggio vi è la convinzione che il paesaggio sia da tutelarsi «relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali» (art. 131 c. 2), e anche «la valorizzazione del paesaggio concorre a promuovere lo sviluppo della cultura» (art. 131 c. 5), assumono un ruolo centrale nel Codice le «specifiche normative d'uso», e cioè le prescrizioni tese a conservare le morfologie dei paesaggi, a riqualificare le aree degradate, ad «assicurare il minor consumo del territorio» (art. 135 c. 4). «Il notevole interesse pubblico» è il criterio dominante per sottoporre a particolare tutela (e restrizioni) specifiche porzioni di paesaggio, che includono per esempio i centri e i nuclei storici, gli alberi monumentali, i punti di vista panoramici, le singolarità geologiche, e così via (art. 136).

#### **RILEVATO CHE:**

- Se davvero si vuole incidere sul miglioramento delle città e sul futuro del nostro territorio, è impellente attivare una stretta sinergia fra gli operatori pubblici e privati, al fine di concretizzare le migliori condizioni economiche favorevoli alla trasformazione e nel tempo trovare il giusto equilibrio per non sprecare più suolo;
- Lo spreco ambientale, che continua ad occupare terre fertili al fine di costruire nuovi edifici, riduce le potenzialità naturali e le superfici agricole e aumenta la dispersione sociale;
- Per spreco non si intende solo la dissipazione di terreno, ma anche e soprattutto:
  - ✓ il dispendio economico che impedisce il riuso, anche temporaneo, degli edifici e, quindi, gli investimenti che gli operatori intendono impegnare sulle strutture;
  - ✓ lo spreco energetico che riguarda il consumo di energia per le nuove costruzioni;
  - ✓ lo spreco culturale non integrando l'enorme patrimonio storico-culturale con il valore testimoniale caratterizzante molti edifici inutilizzati;

#### **DATO ATTO CHE:**

- La legge Urbanistica Regionale, già in vigore dall'anno 2002, è stata oggetto di numerose modifiche ed integrazioni e per ultime quelle apportate con la L.R. n. 28 del 05 agosto 2016;
- Il Comune di Marina di Gioiosa Ionica rientra nei dettami previsti dall'art. 65 della Legge Urbanistica Regionale n. 19/2002 e ss.mm.ii.;
- L'art. 27 *quater* della Legge Urbanistica Regionale, così come modificato dalla L.R. n. 28 05/08/2016, prevede che: "In coerenza con gli articoli 9 , 44 e 117 della Costituzione , con la Convenzione europea del paesaggio sottoscritta a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata dall'Italia con legge 9 gennaio 2006, n. 14 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000) e con il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, con il principio di "consumo di suolo zero" si intende promuovere e tutelare il paesaggio, l'ambiente e l'attività agricola ritenendo il suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica funzioni e produce servizi eco-sistemici, con effetti di prevenzione e mitigazione degli eventi di dissesto idrogeologico e in linea con le strategie di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici. Tale principio rappresenta l'obiettivo più apprezzabile ed auspicabile per i comuni che, nel suo perseguimento, si prefiggono di non utilizzare ulteriori quantità di superficie del territorio per l'espansione del proprio abitato, superiori a quelle già disponibili ed approvate nel previgente strumento urbanistico generale (PRG/PdF), ricorrendo eventualmente ad interventi di compensazione ambientale, intesa quale de-impermeabilizzazione di aree di pari superficie. Entro il 31 dicembre 2016 e, comunque, prima della delibera consiliare di adozione del PSC/PSA, il consiglio comunale, su proposta della giunta comunale, può deliberare l'adesione al principio di "consumo di suolo zero" rivolgendo direttive per la redazione del Documento preliminare agli uffici comunali ed ai redattori volte al perseguimento di tale obiettivo. La delibera consiliare di cui al comma 2 ha efficacia, ai sensi dell'articolo 65, comma 2 bis, dal momento della sua adozione. Alla stessa deve essere allegato un documento di analisi ricognitiva delle quantità di aree e volumi ancora disponibili e non utilizzati, già ricompresi nelle zone B), C), D) e F) o comunque denominate del previgente dal previgente PRG/PdF, firmato dai redattori e certificato dal responsabile dell'ufficio tecnico comunale. Tali aree, previa verifica di compatibilità con le reali condizioni territoriali e di sicurezza idrogeomorfologica e di protezione civile e di difesa del suolo, in coerenza con il quadro normativo nazionale e regionale vigente, possono eventualmente essere riproposte e/o rimodulate quali ambiti urbanizzati ed urbanizzabili nel nuovo documento preliminare del PSC/PSA, senza alcuna previsione di maggiori superfici e volumi ulteriori rispetto a quelli ancora disponibili del piano vigente, comprendendo anche le aree interessate da edilizia abusiva. La delibera, unitamente al predetto allegato, deve essere trasmessa in copia digitale, nelle forme previste dal d.lgs. 82/2005, al Settore Urbanistica del Dipartimento ambiente e territorio della Regione Calabria entro dieci giorni dalla data della sua adozione. L'amministrazione deve assicurare la pubblicità degli atti nelle forme di legge. Successivamente alla delibera di adesione al principio di "consumo di suolo zero", il Comune, ai fini dell'iter di formazione ed approvazione del piano strutturale, deve seguire le procedure di cui all'articolo 27, comma 3, i cui termini, quale premialità, sono ridotti della metà. Tale riduzione non si applica per i pareri previsti dal d.lgs. 152/2006 , ove obbligatori";
- Ai sensi della menzionata norma regionale, attraverso un apposito studio l'Ufficio Tecnico

Comunale evidenzia le aree ancora disponibili e non utilizzate con indicazione di quelle soggette ad abuso edilizio da sottrarre alle aree urbanizzabili;

**RITENUTO** di volere approvare un Atto di indirizzo per il Buon Governo del territorio e per l'adesione ai principi di cui all'art. 27 quater della Legge Urbanistica Regionale, così come modificata dalla L.R. n. 28 del 05/08/2016;

***Prende la parola il Consigliere Napoli.***

*Il territorio ed il paesaggio calabresi sono stati da decenni oggetto di una crescita edilizia imponente e sconsiderata, soprattutto lungo le coste. E' mancata, sinora soprattutto, la capacità di governare lo sviluppo e di valorizzare il paesaggio*

*L'arrivo di questa compagine amministrativa alla guida del Comune coincide con l'inizio di una nuova stagione delle politiche Urbanistiche in coerenza con gli orientamenti più generali Europei, Nazionali e Regionale, laddove contenimento del consumo di suolo rigenerazione urbana, cooperazione territoriale, rappresentano gli indirizzi per governare le trasformazioni del territorio nella direzione della sostenibilità ambientale, equità sociale, vivibilità nella città.*

*Lo abbiamo affermato nel documento programmatico ed, in maniera più articolata, nel documento politico col quale abbiamo di fatto scritto il nostro atto di indirizzo al pool di tecnici che hanno ricevuto l'incarico di, redigere il PSC ed il, PCS.*

*Il documento che proponiamo all'approvazione del Consiglio Comunale, interpreta e si, pone nella scia degli orientamenti della Convenzione Europea del Paesaggio e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e si propone di contribuire alla formazione di una nuova e più moderna, cultura di governo del territorio e del paesaggio attraverso alcuni aspetti fondamentali: rafforzare ulteriormente l'orientamento dei principi di recupero, conservazione, riqualificazione del territorio e del paesaggio, finalizzati tutti ad una crescita sostenibile dei centri urbani con sostanziale risparmio di territorio, soprattutto di territorio agricolo.*

*Questi, sono i capisaldi che hanno fatto da linea guida, nel processo di partecipazione, e di condivisione, che abbiamo avviato tre anni fa e che, in un modo o nell'altro, ha contribuito alla redazione dei documenti su citati.*

*Nel contempo abbiamo deciso di considerare prioritaria la politica di salvaguardia dai, rischi territoriali, attivando azioni sistemiche e strutturanti finalizzate alla mitigazione dei rischi ed alla messa in sicurezza del territorio.*

*Il PSC ed il PCS sono stati redatti sulla scorta dei nostri contenuti programmatici, dei contributi che via via abbiamo ricevuto e seguendo l'aggiornamento delle sopraggiunte normative regionali (L.R. U 8/20016., Vincoli FAI, norme sul rischio sismico, ecc,) che hanno completato il panorama regolamentare delle varie attività progettuali. La redazione dei Piani ispirata alla visione di unitarietà ed integrazione territorio/paesaggio, ha visto l'Ufficio ed il settore Urbanistica del Comune impegnato in una revisione profonda della filosofia ispiratrice, a partire dalla metodologia di lettura unitaria del contesto territoriale e del paesaggio Comunale ed ha portato all'identificazione di, strategie fondate sulla valorizzazione e riappropriazione dei tratti identitari e sulla conservazione e valorizzazione sostenibile delle risorse naturali.*

*E sarebbe una grave omissione da parte mia non esprimere la gratitudine mia del Sindaco e dell'intera Amministrazione alla Dott.ssa Angela Alfieri, che ha guidato in questi importanti frangenti, l'Ufficio Urbanistica. Ricordo a me stesso che la Dott.ssa Alfieri collabora con il nostro Comune con un contratto che prevede 12 ore settimanali di debito orario. E' inutile aggiungere che il solo lavoro di ricognizione ed elaborazione dei dati relativi alla stesura del presente documento, con lo smaltimento di un arretrato più che trentennale relativo alle pratiche sugli abusi edilizi ed i relativi condoni dei tre periodi 1985- 1994- 2004, ha abbondantemente assorbito l'orario ufficiale del debito di servizio della professionista.*

*Le linee di indirizzo su esposte derivano da almeno due elementi fondamentali.*

*Il primo di questi elementi, la crisi, economica che ha ridotto drasticamente le risorse da destinare ai beni considerati non fondamentali. L'impovertimento del ceto medio e l'allargamento della forbice delle ineguaglianze, in particolare in Italia, sintomi altrettanto evidenti di una crisi del sistema, capitalistico così come lo abbiamo conosciuto nel corso dei decenni che vanno dalla fine della I<sup>a</sup> guerra mondiale, fino al 2008 circa. Una crisi quindi del modello espansivo a qualsiasi costo, che si, è tradotto soprattutto in una crisi profonda del settore edilizio.*

*Questo primo elemento si collega in maniera solida al secondo elemento. Il crescere, cioè in Europa ed anche nel nostro Paese, di una coscienza ambientalista che porta a concentrare le risorse al recupero del patrimonio edilizio esistente, piuttosto che ad una sua continua, inutile e dannosa espansione. Ed insieme a questo un maggiore rispetto per l'ambiente inteso come patrimonio e bene non inesauribile, da proteggere e da consegnare alle future generazioni se non in condizioni migliori almeno non peggiorato.*

*Si avverte, di tanto in tanto, nel contributo indispensabile che si raccoglie negli interventi di molti, l'emergere di rigurgiti, che lasciano trasparire una non decisa metabolizzazione delle linee su esposte ed un maldestro tentativo di tratteggiare la posizione di questa Amministrazione sulle politiche urbanistiche come caratterizzata da elementi ideologici.*

*Il più delle volte in buona fede, ma in alcuni casi traspare una malcelata malizia se non proprio mala fede.*

*Come se, nell'agire pratico, si trovasse contraddizione tra ciò che si è affermato con tanta sicurezza, e la sua traduzione nei fatti.*

*Le discrepanze che esistono ai vari, livelli dell'apparato statale sovraordinato, non ci aiutano ad assicurare la coerenza del nostro agire.*

*Si pensi p.e. alla questione PAI. La Regione, che possiede Uomini e mezzi per un vero e dettagliato esame del territorio e del rischio idrogeologico, demanda ai Comuni l'incombenza, senza nel contempo trasferirgli le risorse necessarie.*

*E tuttavia questa non falsa considerazione, non può disorientarci rispetto ad una scelta politica rigorosissima, sul piano della sicurezza, innanzi tutto, e della salvaguardia di, ciò che rimane del territorio.*

*Chi ci consiglia di adottare un atteggiamento "difensivo" rispetto alle norme vincolistiche, considerate come nemiche da cui difendersi appunto, non è per nulla interessato a cambiare registro rispetto ad un passato del quale non avvertiamo affatto nostalgia. Ci sollecita ad adottare atteggiamenti, sedicenti, furbi.*

*Così come il vergognoso scaricabarile, per cui ad ogni previsione di precipitazioni vere o presunte, si scarica sui Sindaci la responsabilità di stabilire se sarà vero oppure no, che pioverà, trasmettendo il pilatesco telegramma di allerta meteo, con la conseguenza che, se vuoi proteggerti, ti conviene credere che pioverà e quindi agire di conseguenza.*

*In Medicina è entrata nell'uso corrente ormai da anni la cosiddetta "Medicina difensiva".*

*Il Medico non fa ciò che è utile al Paziente, ma fa ciò che è necessario ad evitargli un potenziale contenzioso giuridico. Inutile sottolineare che tali atteggiamenti non sono in sintonia con il principio della garanzia della salute dei Cittadini.*

*I mesi che abbiamo di fronte saranno particolarmente ricchi e vivaci per nuove attività ed azioni, sempre in ambito urbanistico.*

- Il PCS, giunto alla sua fase conclusiva, è in attesa del nulla osta dell'ex Genio Civile per essere successivamente portato in Consiglio Comunale per la sua definitiva adozione;*
- Il PSC nelle prossime settimane sarà consegnato dal Pool dei tecnici che ne hanno curato la stesura;*
- I contratti integrati di costa e di fiumara, nuovo ed importante strumento urbanistico per il*

*governo delle trasformazioni e l'uso del territorio e del patrimonio idrico, per un bacino che va da Caulonia ad Ardore e che colloca il nostro territorio in posizione strategica rispetto a quello che finalmente comincia a delinearsi come un comprensorio, la Locride, realmente omogeneo e di cui la Valle del Torbido ne rappresenta il baricentro, stanno per diventare realtà, avendo già superato il primo passaggio con l'approvazione da parte delle Giunte dei Comuni Interessati a sottoscrivere i protocolli d'intesa.*

*–Il contributo che abbiamo dato alla elaborazione del Piano Regionale della mobilità e dei trasporti, che contiene nel proprio contesto due elementi progettuali da noi sollecitati e proposti, la ciclovia della Valle del Torbido e della costa da Caulonia ad Ardore, ed il Polo Logistico multimodale, che ricade nel nostro territorio in buona parte ed è collocato nell'area di incrocio tra la ss 682 e la Variante della ss 106, in grado, se realizzati, di h-Orinare profondamente il nostro intero comprensorio.*

*-L'avvio delle politiche per la rigenerazione energetica e strutturale della nostra città.*

*Sono, questi progetti, estremamente impegnativi. Richiedono la consapevole adesione di ognuno a portarli avanti ed a proteggerli, dalle numerose insidie che contribuiranno ad ostacolarne il cammino.*

*L'atto deliberativo che proponiamo oggi al consiglio si colloca in questa ottica e ne rappresenta l'atto propedeutico più coerente.*

### **Prende la parola il Consigliere Mesiti**

*Oggi la Giunta propone un "atto di indirizzo per il buon Governo del territorio". La rubrica è roboante. Così come sicuramente d'effetto è il richiamo ai principi del "consumo di suolo zero" effettuati dalle ultime due modifiche alla Legge Urbanistica Regionale. Tuttavia questi edulcorati neologismi - in linea con quanto predicato diversamente dal razzolato in vari provvedimenti del Governo nazionale in questi ultimi anni - sono belli fuori ma vuoti di contenuti innovativi e migliorativi dentro e, a livello regionale, così come a livello comunale, a mio avviso, celano una resa, una temporanea moratoria. Parlare di buon governo del territorio da parte dell'Amministrazione e di consumo di suolo zero da parte della Regione è solo una manfrina per tornare a qualcosa che, di fatto, è l'esatta negazione di quanto terminologicamente si intende affermare.*

*Le ultime due modifiche alla legge urbanistica dichiaravano di voler attuare il "principio generale della pianificazione territoriale urbanistica fondato sul contenimento del consumo di suolo" e "imprimere un'accelerazione nella redazione degli strumenti di pianificazione previsti dalla presente legge", ma lascia fondati dubbi sulle possibilità di conseguire lo scopo dichiarato. Invero, quanto allo scopo del contenimento del consumo di suolo, l'art. 22, rubricato Modifiche, all'art. 65, e gli articoli 27 ter e 27 quater vanno in direzioni diametralmente opposte nel senso che riesumando i vecchi strumenti urbanistici (PRG e PdF), universalmente riconosciuti inadeguati alla gestione del territorio secondo le moderne concezioni nazionali ed europee, consentono la protrazione dello scempio del territorio e la marginalizzazione della tutela ambientale. Gli, articoli citati in realtà, consentono la trasformazione di tutte quelle aree non utilizzate e reperite sulla base di un dimensionamento, risultato eccessivo, dei Piani regolatori. Non solo, ma queste aree, a prescindere dalle dimensioni, vanno "rimodulate quali ambiti urbanizza/i ed urbanizzabili" in contraddizione con la rubrica dell'art. 27 quater "Pianificazione a consumo di suolo zero" e degli annunci compiuti.*

*Lo scopo dichiarato di "imprimere un'accelerazione nella redazione degli strumenti di pianificazione previsti dalla presente legge" non è effettuabile per come indicato dall'articolo 27, ter, poiché con lo stesso si vuole mantenere l'applicazione dei vecchi strumenti, Piani Regolatori (PRG) e Piani di Fabbricazione (PdF), a tutto danno del Piano Strutturale (PSC) che è il vero strumento di pianificazione previsto dalla presente legge.*

*La prova che si tratta in realtà di una resa è data dal fatto che, se il principio di consumo di suolo zero fosse stato davvero a cuore di chi ci amministra, l'adesione alla disciplina oggetto del*

*presente Consiglio (prevista già dalla formulazione dell'art. 27 quater' introdotta nella Legge Regionale Urbanistica nel dicembre 2015, con la L.R. 40 del 31/12/1) sarebbe stata già accordata entro il 29 febbraio scorso. Eppure, stranamente, entro quel primo termine (di 60 gg, scadenti a fine febbraio u.s.), non ci risulta ci sia stato alcun atto di impulso da parte della Giunta per giungere al risultato che si intende pervenire con l'odierna, analoga, proposta (basata su un nuovo termine previsto dalla novella dell'agosto u.s.).*

*Anche per quanto riguarda il nostro Comune, quindi, il vero problema è che sono passati un po' di anni da quando si è dato incarico di redigere il PSC. Non risulta alcuna accelerazione in merito all'approvazione del suddetto strumento che, anzi, ci risulta sia stato vittima di diverse censure da parte della Regione risalenti all'estate 2015. Non possiamo sottacere, infatti, che più di un anno fa, la Regione Calabria ha effettuato diverse censure al quadro conoscitivo del PSC in quanto non pienamente a norma, eppure, di questo non è stata data alcuna informazione alla cittadinanza, così come non è stata data informazione sugli sviluppi.*

*Ed è proprio in tale empassa e, quantomeno, sulla necessità di fruire delle proroga al 31 dicembre 2017 concessa ai Comuni per la redazione dei Piani Strutturali Comunali che va ricercata la reale causa dell'odierno atto di indirizzo.*

*Aderire a questo "consumo di suolo zero" significa in pratica riprendere l'ultima variante al PRG, significa tornare a quelle volumetrie. Solitamente nei PRG le volumetrie (calcolate sulla base di un certo numero di abitanti) sono sovrastimate così come è sovrastimato il potenziale -incremento demografico per i decenni di riferimento su cui dette volumetrie si basano. Detto margine di errore in eccesso è fortemente mitigato dal redigendo strumento urbanistico (PSC) che deve basarsi anche su nuovi criteri (previsti anche della normativa europea).*

Con questa delibera, si da per scontato che noi aderiamo ai principi europei sottostanti anche al PSC, ma di fatto stiamo andando a rivitalizzare tutto quello che era stabilito nel vecchio PRG. Ciò -dimostra l'esistenza di serie difficoltà nella redazione di un PSC che doveva superare di fatto i piani regolatori rispetto alle tematiche europee (es. rispetto dell'ambiente, messa in sicurezza del rigenerazione urbana reale consumo di suolo zero).

### **Prende la parola il Sindaco**

Ringrazia per quanti hanno lavorato alla presentazione di una delibera particolarmente significativa per lo sviluppo edilizio del territorio di questo Comune. Ricorda che l'attuale strumento urbanistico elaborato nel 1998, è stato ritenuto un valido atto pianificatorio, tanto è vero che lo stesso consigliere Mesiti ha partecipato all'approvazione dei Piani attuativi di quel Piano, oggi grazie all'impegno profuso dal Consigliere Napoli, al quale va riconosciuto di avere lavorato, non solo nell'interesse del suo Ente, ma anche per quello di altri comuni, sostenuto dal responsabile dell'ufficio tecnico Dott.essa Angela Alfieri dipendente del Comune di Gioiosa Ionica, che ringraziamo insieme al Sindaco Fuda, ci è stata data la possibilità di presentare al Consiglio Comunale di presentare un progetto di sviluppo che investe la vita politica e programmatica non solo di Marina ma anche di molti comuni del territorio. Certamente il Consiglio sarà chiamato ad approvare altri atti necessari a dare piena attuazione ai principi indicati nel presente atto e la discussione che ne seguirà darà l'opportunità di far conoscere a tutti, nelle opportune sedi, quali sono state le scelte fatte, che riguardano anche il territorio agricolo, gli interventi culturali e quelli logistici, in particolare quest'ultimo ha avuto un riconoscimento nel Piano Regionale dei Trasporti, che ha individuato un'area apposita a cavallo tra i territori di Marina di Gioiosa Ionica e Gioiosa Ionica.

**Il Consigliere Mesiti** ribadisce il proprio parere negativo sulla operazione proposta per motivi di carattere ideologico, non condividendo in modo particolare le leggi Regionali che si sono succedute nel Tempo relativamente alla pianificazione Urbanistica, tra l'altro sottolinea come l'iter di approvazione del PSC abbia avuto una serie di pareri negativi da parte della Regione, di cui i consiglieri non sono informati, ma che sicuramente hanno rallentato il processo approvativo, tuttavia spera di essere smentito dai fatti.

**Il Consigliere Napoli**, precisa che le censure di cui parla il Consigliere Mesiti, non sono altro che dei parerei dati dalla Regione in seno alla conferenza di Pianificazione, trattasi di un passaggio necessario per poter arrivare alla stesura del progetto definitivo di PRG da portare all'approvazione del Consiglio Comunale, sottolinea inoltre come, la relazione di accompagnamento alla presente delibera, sia stata elaborata in modo approfondito individuando le possibilità di nuovi insediamenti urbani, sottraendo dal totale sia gli interventi realizzati sia le aree sottratte dai condoni edilizi.

**VISTI:**

- Gli artt. 9, 44 e 117 della Costituzione italiana;
- La Convenzione europea del paesaggio;
- Il Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea;
- La Legge Urbanistica Regionale 16 aprile 2002, n. 19 e ss.mm.ii.;
- La Legge Regionale n. 28 del 05/08/2016;
- La deliberazione n. 55 del 23/09/1996 con la quale il Commissario *ad acta* ha adottato la Variante Generale al Piano Regolatore del Comune;
- La Deliberazione n. 3956 del 23/07/98 con la quale la Giunta Regionale ha approvato la Variante Generale al Piano Regolatore e il Regolamento Edilizio del Comune di Marina di Gioiosa Ionica;
- Il Decreto del Presidente della Regione Calabria n. 506 del 22/09/1998, con il quale è stata approvata la variante al Piano Regolatore Generale;
- il D.P.R. n.380/2001 e ss.mm.ii.;
- il D.Lgs. n.267/2000;
- Il vigente Statuto Comunale;
- La proposta della Giunta Municipale adottata con deliberazione n. 219/2016;
- La relazione sull'analisi del consumo di territorio nel Comune di Marina di Gioiosa Ionica, redatta dall'Ufficio Tecnico Comunale, che si allega alla presente deliberazione.
- Il Presidente visto che non vi sono altri interventi pone in votazione l'argomento.

Presenti 10 votanti 10

Favorevoli 6 astenuti 4 (Femia - Badolisani - Romeo – Mesiti)

## **DELIBERA**

1. Di attivare, ai fini della redazione e successiva approvazione del Piano Strutturale Comunale, degli adempimenti previsti dall'art. 27 *quater* della Legge Urbanistica Regionale, così come modificata dalla L.R. n. 28 del 05/08/2016;
2. Di dare mandato all'Ufficio Tecnico Comunale e ai redattori del Piano Strutturale Comunale, affinché compiano tutti gli atti e adottino ogni più utile azione finalizzata al perseguimento di tali direttive, in ossequio a quanto stabilito dal comma 3 dell'art. 27 *quater* della L.U.R. per la ricognizione delle quantità di aree ancora disponibili e non utilizzate già ricomprese nelle zone "B", "C", "D" "F" o comunque denominate nel vigente Piano Regolatore Generale, che, ove documentate dai redattori e certificate dall'Ufficio Urbanistica dell'Ente, possono essere riproposte e/o rimodulate quali ambiti urbanizzati ed urbanizzabili del nuovo Documento Preliminare del Piano Strutturale Comunale, senza alcuna previsione di maggiori superfici integrative e decurtando le aree dell'edilizia abusiva.

## **IL CONSIGLIO COMUNALE**

**CONSIDERATO CHE:**

Stante l'urgenza dell'argomento

Favorevoli 6 astenuti 4 (Femia- Badolisani - Romeo – Mesiti)

## **DELIBERA**

Di dichiarare, con successiva e separata votazione, la presente deliberazione immediatamente esecutiva ai sensi dell'art 134 comma 4 del D. Lgs 267/2000;

Letto, approvato e sottoscritto

**IL PRESIDENTE**  
*F.to Dott.ssa LOREDANA FEMIA*

**IL SEGRETARIO COMUNALE**  
*F.to Dott. Arturo Tresoldi*

PARERE Favorevole in ordine alla Regolarita' tecnica

**IL FUNZIONARIO**  
F.to Cap. SETTIMIO AMBROSIO

### **ATTESTAZIONE DI PUBBLICAZIONE**

Che la presente deliberazione, in applicazione dell' Art. 124, del D.L.vo N. 267 del 18/8/2000;

9. E' stata affissa all'Albo Pretorio del Comune il giorno 11-01-2017, Prot. N 80 per rimanervi quindici giorni consecutivi (art.124 del D.L.vo n. 267 del 18/8/2000);

Data 11-01-2017

**IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**  
F.to Sig.ra ERSILIA MULTARI

Il sottoscritto Segretario Comunale, visti gli atti d'Ufficio,

**A T T E S T A**

Che la presente deliberazione, in applicazione del D.L.vo n. 267 del 18/8/2000;

E' divenuta esecutiva il giorno 29-12-2016;

E' stata affissa all'Albo Pretorio comunale, come prescritto dall'Art.134, comma 3°, per quindici giorni consecutivi dal 11-01-2017 al 26-01-2017, senza reclami.

Data 29-12-2016

**IL SEGRETARIO COMUNALE**  
F.to Dott. Arturo Tresoldi

E' COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE e consta di n. \_\_\_\_\_ fogli.

**IL SEGRETARIO COMUNALE**  
Dott. Arturo Tresoldi